

di Giuliano Bressan

Un po' di storia

Come abbiamo visto nell'intervento precedente, l'impiego di sassi levigati, gli antenati dei primi blocchi da incastro, come tecnica di assicurazione ha avuto origine addirittura negli anni venti in Gran Bretagna. Verso la fine degli anni cinquanta si registra il progressivo passaggio all'impiego di dadi esagonali per bulloni, i cosiddetti "nuts". Il "68" e l'avvento dell'ecologia, favorirono successivamente negli arrampicatori inglesi e americani, la presa di coscienza che sfociò nella severissima etica alpinistica che impone il più assoluto rispetto per roccia e fessure. Questa realtà, ha portato molto rapidamente ad un uso assai raffinato e quasi totale, sia in assicurazione che in autoassicurazione, dei blocchi da incastro. L'evoluzione successiva, è caratterizzata dal passaggio dal blocco fisso, in cui tutte le possibilità di incastro sono determinate dall'abilità nella scelta delle facce, a quello regolabile in cui l'adattabilità alla fessura viene fornita dalla variazione meccanica della larghezza dell'attrezzo. L'ideazione è di attribuzione incerta; sembra che già nel 1967 Greg e Mike Lowe avessero costruito un prototipo di nut a camme mobili e nel 1971 il primo meccanismo che consentiva di mantenere costante l'angolo di contatto con la roccia, indipendentemente dalla dimensione della fessura. Il brevetto del comando mobile appartiene comunque all'alpinista americano Ray Jardine, ingegnere aeronautico, grande specialista di fessure.

L'introduzione dei "friends", rendendo possibile la realizzazione di difficilissimi itinerari (grazie alla veloce e sicura protezione offerta nella progressione in fes-

